

XXIX DOMENICA ORD – C

20 ottobre 2019

Quando Mosè alzava le mani.

Salmo Responsoriale Salmo 121

*Il mio aiuto viene dal Signore.
Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.*

Ho avuto bisogno tante volte di questo salmo, quando mi sono sentito solo, o tradito incompreso calunniato. La voglia di giustizia, di verità, o forse la rabbia ti arde dentro, ma non c'è nessuno che ti possa aiutare. Chi avrà il coraggio di mettersi dalla tua parte contro autorità che potrebbero danneggiare anche i tuoi progetti e il tuo futuro? Ti ci vorrà un bello sforzo per ritrovare serenità interiore e calma nello spirito del vangelo. Troverai presto qualcuno che ti viene a parlare di pazienza e di perdono, ottenendo l'effetto contrario.

Perdono non può essere una valvola per lasciar correre ingiustizia o sopraffazione. Perdono è un complesso movimento interiore in mezzo al cammino di altri. Il perdono esige pentimento e conversione; se no è rassegnazione o complicità. Tanto più che certe offese sono anche disprezzo di Dio nelle sue creature.

Nella Bibbia ci sono preghiere che sembrano imprecazioni se non si comprende che sono anche sdegno per le offese fatte soprattutto a Lui. Tanto che nei nostri libri di preghiera come Lodi o Vespri alcune frasi vengono omesse perché sembrano troppo dure, in contrasto con lo spirito del Vangelo. E ci rimane il dubbio se siano davvero fuori posto, o se noi non riusciamo a inquadrarle nell'orizzonte ampio della giustizia insieme alla misericordia di Dio. Come nel Salmo 5: ⁵Tu non sei un Dio che gode del male, non è tuo ospite il malvagio; ⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. Tu hai in odio tutti i malfattori, ⁷tu distruggi chi dice menzogne. Sanguinari e

ingannatori, il Signore li detesta... ¹¹Condannali, o Dio, soccombano alle loro trame, per i tanti loro delitti disperdili, perché a te si sono ribellati...

A volte sembra proprio che il Signore sia lontano, non ascolti, sia addormentato: *Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svegliati! Perché dormi, Signore? Déstati, non respingerci per sempre! Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?... Alzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia! (Sal 44,23...27).* Il silenzio di Dio è mistero incomprensibile per l'uomo. Perfino Gesù nella passione cominciò a sentire paura e angoscia. (Mc 14,33).

Isaia tentò una spiegazione: *Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore. (Is 45,15).* Chissà perché a volte la salvezza si fa così aspettare! Per evitarci altri mali? Per purificarci? Per farci scoprire il valore anche della sofferenza? *Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro; ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato (Sal 29,8).*

Bisogna anche dire che spesso la salvezza, almeno come noi la vorremmo, non arriva proprio nella vita terrena. Deve esserci un altro mondo per compensare chi nella vita non ha avuto mai niente. La vita in Dio e la vita eterna non possono essere un'illusione. *La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto. (Sir 35,21)*

San Paolo vedeva nella sofferenza un grande valore che io fatico a comprendere: *Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1,24).*

Isaia descrive Dio con sentimenti simili alle passioni umane: *In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. (Is 54,8).*

Geremia spiega il silenzio di Dio come richiamo alla conversione: *Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l'ira per sempre. (Ger 3,12).*

I salmi provano quasi a scusare il silenzio di Dio: *Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino. (Sal 78,65).* Il salmo di questa domenica vuole rassicurarmi che *Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.*

Rinnovo la mia fiducia in Lui. Ma non riesco a trovare scuse per il silenzio degli uomini che, come quel giudice iniquo, non rispondono a precise responsabilità e doveri. Perché tanta confusione, durezza, incapacità di dialogo, a volte odio, tra persone e fazioni, soprattutto nella politica, in un tempo in cui gli strumenti di comunicazione sono in mano anche ai bambini? Perché l'Europa, dopo tanti disastri di guerre non riesce a trovare un linguaggio comune, di pace, di aiuto e collaborazione per il bene di tutti? Perché l'energia nucleare, così preziosa contro tante malattie, è usata come deterrente di distruzione di massa? Alla fine qualcuno la userà davvero? Perché il Mare Mediterraneo che è stato per millenni veicolo di civiltà è diventato un muro invalicabile e un cimitero di umanità spaurita? Perché l'Africa, alle nostre porte, invece di essere interlocutore, mercato e ricchezza scambievolmente è invece preda di sfruttatori internazionali con guadagni e vantaggi a senso unico?

Sul tragico problema dei migranti mi viene spontaneo un confronto con i ricordi dell'infanzia nell'ultima guerra. Quando si presentarono nella nostra casa dei soldati dicendo che ce ne dovevamo andare perché era zona pericolosa a causa di materiale bellico depositato nelle vicinanze; e noi ce ne dovemmo andare, bambini e anziani, a piedi, portando via qualcosa con un carrettino a mano. Ci accolse un contadino a quindici chilometri di distanza. Ma anche lì, nei giorni del passaggio del fronte, una notte arrivarono dei soldati che ci svegliarono dicendo: ve ne dovete andare perché questa casa ora serve a noi. E questa volta senza carrettino ce ne dovemmo andare, bambini e anziani, senza sapere dove. Se non ci fosse stato un altro contadino che accettò di ripararci, insieme ad altri profughi, a dormire nella stalla dei buoi, forse ora non sarei qui a disturbare la tranquillità di chi di profughi non ne vuole sentir parlare. E appena passato il pericolo tornammo alla nostra casa, ormai depredata e devastata, per ricominciare a vivere, riparare, ricostruire.

Ma voglio guardare al di là del disagio presente e immaginare scelte che favoriscano la comprensione e il dialogo, e anche un ritorno spontaneo di tanti profughi alla patria di origine appena possibile, in pace.

Così mi chiedo che cosa significhi oggi *Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto*. Se Mosè avesse smesso di tendere le mani verso il cielo, e se quella vedova non fosse stata così insistente e importuna non avrebbero ottenuto salvezza e giustizia.

Proprio nelle maggiori difficoltà *Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita, quando esci e quando entri, da ora e per sempre*.

È una fiducia che si impara con la vita, con la testimonianza di qualcuno, con il dono della fede. Ecco perché *Alzo gli occhi verso i monti... da ora e per sempre*.

Prima Lettura Es 17, 8-13

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io staròritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Seconda Lettura 2 Tm 3, 14-4, 2

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo
Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Vangelo Lc 18, 1-8

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».